

GIOVANI LAVORATORI... VECCHIE ABITUDINI

a cura di Marisa Saltetti, Pietro Corino, Davide Bogetti, Servizio Pre.S.A.L. della Asl CN2

Che cosa è accaduto

Un lavoratore è deceduto a causa di un politrauma dovuto al ribaltamento di una trattore cingolata su cui stava svolgendo la trinciatura di un terreno agricolo incolto per eliminare delle sterpaglie.

Chi è stato coinvolto

Carlo, italiano, di 24 anni lavorava nell'azienda agricola del padre come coadiuvante familiare occupandosi della coltivazione dei vigneti e della conduzione di un'attività agrituristica.

Dove e quando

L'infortunio è avvenuto in provincia di Cuneo, nel mese di luglio 2013, in tarda mattinata, presso un terreno di un'azienda agricola situato sul fianco di una collina.

Che cosa si stava facendo

Carlo stava lavorando su una trattore cingolata a cui era collegata posteriormente una trinciatrice per eliminare delle sterpaglie in un terreno incolto di sua proprietà, posto sul fianco di una collina con una forte pendenza.

Durante la manovra d'inversione di marcia, Carlo ha perso il controllo del mezzo e si è ribaltato, terminando la sua corsa contro alcuni alberi presenti nella parte bassa del terreno.



Il mezzo è rimasto incastrato nella vegetazione, mentre Carlo è stato sbalzato dal posto di guida finendo in una piccola scarpata sottostante. Il corpo di Carlo è stato trovato dal padre. Purtroppo, a nulla è servito l'intervento del 118 con tentativo di rianimazione.

Perché

Carlo non aveva attivato il dispositivo di protezione che, qualora la trattrice si fosse piegata su un fianco, ne avrebbe impedito il ribaltamento.

Inoltre, il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza ha fatto sì che il corpo di Carlo venisse sbalzato nella scarpata sottostante.



Cosa si è appreso dall'inchiesta

Tutte le attrezzature mobili con operatore a bordo, in particolar modo i mezzi agricoli, devono essere dotati di dispositivi di protezione che impediscano al mezzo, in caso di ribaltamento, di capovolgersi e di rotolare e di dispositivi di ritenzione del conducente (cinture di sicurezza). Questi dispositivi per essere pienamente efficaci devono essere utilizzati in contemporanea. La trattrice coinvolta in questo infortunio era stata immatricolata da soli quattro mesi ed era dotata di tali misure di sicurezza, ma il dispositivo di protezione in caso di capovolgimento risultava costituito da un roll-bar anteriore abbattibile. Perché abbattibile?

La norma consente che alcune categorie di mezzi agricoli siano dotati di roll-bar abbattibile per poter essere utilizzati in determinate situazioni quali, ad esempio, lavori sotto la chioma di noccioli, alberi da frutto, ecc., dove la presenza di rami a bassissima quota rende molto difficoltoso l'utilizzo del roll-bar.

All'utilizzatore, che deve essere a conoscenza del rischio, è lasciato il compito di utilizzare correttamente tali protezioni.

Prima di salire sulla trattrice, Carlo non aveva posizionato correttamente il dispositivo di protezione e, successivamente, non si era assicurato con la cintura di sicurezza, che si trovava slacciata dietro al sedile.



RACCOMANDAZIONI

È purtroppo evidente che la principale delle misure di prevenzione da suggerire sarebbe quella di utilizzare in modo adeguato i dispositivi di protezione di cui sono dotate le attrezzature di lavoro.

Le azioni di monitoraggio sul corretto uso dei dispositivi di sicurezza sarebbero maggiormente efficaci se coinvolgessero anche altri enti quali Polizia Locale, Carabinieri e Polizia Stradale.

Gli addetti dovrebbero essere sensibilizzati affinché prendano coscienza dei limiti di prestazione del mezzo, relativamente alle massime pendenze ammissibili, per evitare il ribaltamento, in modo particolare sulle inclinazioni laterali. Tali limiti sono già dichiarati dai costruttori nei libretti di uso e manutenzione. L'attività di sensibilizzazione potrebbe essere veicolata anche attraverso canali che non appartengono direttamente al mondo della prevenzione, quali ad esempio rivenditori, riviste di settore, organizzazioni datoriali e di categoria, centri di assistenza tecnica, ecc.

L'operatore dovrebbe valutare preliminarmente l'ambiente e le situazioni in cui la trattoria agricola sarà utilizzata, in particolare, le condizioni di pendenza del terreno, la presenza di buche, di avvallamenti e ostacoli a volte coperti dalla vegetazione, la consistenza del terreno, le condizioni climatiche (ad esempio la presenza di fango o ghiaccio).

Per quanto riguarda il settore viticolo, occorrerebbe prevedere, alle estremità dei filari zone di manovra per i mezzi di dimensioni sufficienti e sicure.

Sarebbero inoltre auspicabili alcune innovazioni tecnologiche introdotte dai costruttori di trattorie agricole per aumentarne il livello di sicurezza intrinseco ossia non, o solo in parte, attivabili a discrezione dell'operatore, quali ad esempio:

- un sistema di autocontrollo della trattoria che impedisca il movimento del mezzo senza cinture di sicurezza utilizzate e roll-bar alzato con la possibilità di esclusione volontaria ma solo temporanea;
- un limitatore di velocità attivo se il sistema antiribaltamento è abbassato;

- un sensore di inclinazione che segnali con un avvisatore acustico il raggiungimento dei limiti previsti di stabilità;
- sedili e cinture almeno a tre punti in sostituzione delle attuali cinture di sicurezza a vita o cinture di sicurezza a quattro punti con le spalline per contenere eventuali movimenti laterali. Su questo aspetto andrebbe valutata la sostenibilità sociale e accettabilità di tale intervento, vista la resistenza degli agricoltori ad utilizzare anche le cinture a vita, che limitano molto meno i movimenti dell'operatore rispetto a cinture più efficaci.

Dopo la realizzazione di campagne di informazione e di vigilanza sulle macchine agricole affinché il parco macchine possedesse i requisiti minimi di sicurezza soprattutto, ma non solo, contro il rischio di ribaltamento, si rende necessario un passo in avanti nella direzione di aumentare la consapevolezza del rischio negli operatori. Aumento della consapevolezza che non necessariamente è sinonimo di formazione/informazione. Queste ultime risultano un giusto adempimento formale ma perdono efficacia se l'operatore non le comprende e non acquisisce piena consapevolezza del rischio.

In molti casi l'azienda agricola coincide con la casa dove si vive, dove si è cresciuti, dove si giocava e da ragazzini si utilizzavano i trattori. La percezione è che si stia lavorando in un ambiente protetto dove non sono presenti pericoli e rischi, a differenza di quella che deriva dall'operare in un luogo di lavoro "classico" come la fabbrica o il cantiere.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 30 giugno 2015 a Novara e costituita da: Marco Basso, Santina Bruno, Giovanni Debernardi, Antonino Nebbia, Giovanni Polliotti, Giorgio Ruffinatto; infine sono state riviste dagli autori della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it